

# La svolta atomica dell'Egitto di Mubarak

**Proliferazione** Gli Usa approvano la scelta Altri otto Paesi arabi nel club nucleare E l'Iran è pronto a usare i kamikaze

INFO



MUBARAK

Rilancia la scelta atomica per l'Egitto con l'aiuto degli Usa

Maurizio Piccirilli

m.piccirilli@litempo.it

■ L'Egitto punta sul nucleare e gli Stati Uniti danno luce verde. Il presidente egiziano Hosni Mubarak ha confermato che l'Egitto costruirà diverse centrali nucleari, rilanciando un programma di nucleare a scopi civili congelato da vent'anni dopo la catastrofe di Chernobyl. Mubarak ha parlato durante una visita a un progetto elettrico alla periferia Nord del Cairo. Il piano di riprendere la costruzione di centrali nucleari è stato già approvato dal parlamento. Gli Stati Uniti hanno dato la loro disponibilità ad aiutare l'Egitto. La Casa Bianca, impegnata in un confronto internazionale con Teheran sul nucleare iraniano, ha precisato che quello del Cairo va bene «purché sia a scopo civile». L'iniziativa dovrebbe concretizzarsi

nella costruzione di una centrale nucleare da 1000 megawatt a Al Daba, sulla costa mediterranea del paese. Il costo si aggirerebbe tra il miliardo e mezzo e i due miliardi di dollari.

Nello stesso giorno il capo delle forze navali dei Pasdaran, Ali Fadavi, ha annunciato che l'Iran, se attaccato dagli Usa, è pronto a compiere operazioni suicide contro le rotte del petrolio nel Golfo. E sul nucleare iraniano si registrano le prese di posizione di Francia e Israele che contetano le dichiarazioni di El Baradei direttore generale dell'Aiea, l'agenzia atomica dell'Onu, che sostiene che Teheran non mira alla bomba atomica. Proprio nella capitale iraniana è iniziato il terzo giro di colloqui tra rappresentanti iraniani e dell'Aiea per risolvere le questioni ancora aperte sulle centrifughe P-1 e P-2, tecnologia utilizzata per l'ar-



ENERGIA

Paesi che galleggiano su gas e petrolio chiedono il nucleare a scopi civili»

ricchimento di uranio.

Un nuovo scontro intanto si sta scatenando sul presunto reattore atomico in costruzione in Siria. El Baradei ha chiesto a Stati Uniti e Israele le prove di quanto sostengono.

Ma nel mondo arabo la crisi iraniana sta scatenando una reazione a catena. Lo scorso 10 dicembre 2006, 6 stati del Golfo, Arabia Saudita, Bahrein, Kuwait, Emirati Arabi Uniti, Qatar e

Oman, hanno ufficializzato la propria volontà di dotarsi della tecnologia nucleare a scopi civili.

Dinanzi al successo delle ambizioni nucleari scritte, l'Arabia Saudita si sente minacciata. Il paese aveva acquistato missili balistici di concezione cinese circa 15 anni fa. Ma oggi sarebbero obsoleti. E voci ricorrenti lasciano intendere come l'Arabia Saudita cooperi strettamente con il programma nucleare pakistano, al quale ha destinato ingenti investimenti.



BARADEI

Vuole le prove sul reattore in costruzione in Siria

## Il ministro degli Esteri D'Alema: più collaborazione con Tripoli Libia, accordo per chiudere il periodo coloniale

Sarina Biraghi

s.biraghi@litempo.it

■ Conoscere la verità per arrivare ad una memoria condivisa che aiuti a rafforzare l'amicizia e la solidarietà tra Italia e Libia. La storia da scoprire è quella sui deportati libici in Italia negli anni 1911-1912 e la ricerca, sostenuta dalla Farnesina, in collaborazione con l'Ambasciata di Libia, l'Isiao, l'Archivio di Stato, il Centro Studi Storici di Tripoli, parte dalle isole Tremiti, Ustica,

Favignana e Ponza, che furono antiche colonie penali. Libere il campo dal magnifico del passato coloniale significa arrivare entro pochi giorni, come ha annunciato il ministro degli Esteri D'Alema al convegno «I deportati libici in Italia negli anni 1991-12» a Roma, «nelle condizioni di annunciare un accordo bilaterale che segni l'approdo di un lungo processo politico, durato un decennio, che ha visto progressivamente collaborazione, distensione e cooperazione econo-

mica tra i due Paesi».

L'ambasciatore di Libia in Italia Abdulhadi Gaddur ha commentato che sono in corso fra i due governi «trattative per arrivare a un'intesa per un trattato di amicizia e cooperazione» anche perché, come ha sottolineato D'Alema, l'Italia è stato un partner importante per combattere l'isolamento e la demonizzazione della Libia mentre oggi l'auspicio è che Libia e Italia diventino un «ponte fra mondo arabo, Africa ed Europa».



La trattativa D'Alema

## Olmert annuncia «Ho un tumore»

■ GERUSALEMME In un'inaspettata e affollata conferenza stampa il primo ministro israeliano Ehud Olmert ha annunciato ieri a Gerusalemme che i medici gli hanno riscontrato un tumore alla prostata, per la cui rimozione si sottoporrà a un intervento chirurgico tra alcuni mesi. Il premier ha detto che continuerà a svolgere pienamente le sue funzioni e i medici che lo hanno in cura hanno affermato che le sue probabilità di sopravvivenza nei prossimi dieci anni sono del 100% e di pieno recupero del 95%.

## TURCHIA Battaglia tra esercito turco e militanti del Pkk



■ L'esercito turco ha accerchiato alla frontiera con l'Iraq un centinaio di combattenti del Pkk. I militanti del Pkk si trovano nella regione montuosa di Kiyaka, nella provincia sudorientale di Hakkari, circondati dai militari che hanno bloccato tutte le vie di fuga.

## REGNO UNITO Il re saudita «Londra fu avvisata degli attentati»

■ Il re saudita Abdullah ha accusato il governo britannico di essere rimasto con le mani in mano malgrado l'intelligence del suo Paese avesse passato informazioni che avrebbero potuto contribuire a sventare gli attentati suicidi sui mezzi di trasporto londinesi compiuti da terroristi islamici nel 2005. «Inviammo informazioni al Regno Unito prima degli attacchi terroristici, ma sfortunatamente niente fu fatto. Si sarebbe potuto, forse, evitare la tragedia», ha detto in un'intervista il sovrano alla vigilia della sua controversa visita di Stato nella capitale britannica.

## AZERBAIGIAN Sventati attentati alle ambasciate occidentali

■ L'Azerbaigian sembra diventare una nuova frontiera del terrorismo internazionale: i servizi segreti di Baku hanno annunciato le reti di attentati contro «sette diplomatiche di alcuni paesi e altri bersagli nelle istituzioni», ha detto senza troppo elaborare il portavoce del ministero per la sicurezza nazionale Arif Babajev. La notizia è stata indirettamente confermata dall'annuncio di una tempestiva «chiusura per motivi di sicurezza» dell'ambasciata britannica e del consolato americano in Azerbaigian.

## EMIRATI ARABI Sciopero a Dubai in pericolo il boom economico



■ I lavoratori delle costruzioni di origine asiatica hanno incrociato le braccia da due giorni per protestare contro i bassi salari. Il boom edilizio degli Emirati ha un incremento del 12% annuo. I lavoratori stranieri sono quasi 300mila e il salario medio è di 149 dollari al mese.

## FRANCIA Giudici in sciopero proteste e fischi al ministro Dati

■ Anche ieri a Parigi, come le è successo in altre città francesi, si è presa la sua bella dose di fischi e di slogan di avvocati, magistrati, personale dei tribunali, tutti ostili al suo progetto di riforma della Carta giudiziaria, che prevede la soppressione di una ottantina di preture e di sei tribunali. Meno communque di quelli previsti inizialmente. Ma lei, il ministro della Giustizia, Rachida Dati, va avanti: «Sento le preoccupazioni, ma l'organizzazione della giustizia è ferma dal 1958, e quando la si muove c'è agitazione».

## ARGENTINA Cristina Kirchner eletta presidente



■ Con la vittoria al primo turno delle presidenziali della 54enne Cristina Elizabeth Fernandez Kirchner in Argentina inizia una nuova fase dinastica. La «Hillary latina», come l'ha definita Time, succede alla Casa Rosada al marito Nestor che dopo un solo mandato e forte della riscossa economica le ha ceduto il passo e così corona una carriera politica ormai ventennale.

FLASH